



## Speciale riforma L.153/71

### Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

Italiano quarto idioma più studiato al mondo

### Investire in formazione

Intervista a Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie

### Dall'estero esigenze e proposte

Washington: un modello omogeneo per tutta la Rete Consolare

Londra cerca una maggiore cooperazione a livello governativo  
Enti Gestori Svizzeri: più sinergie tra tutti gli attori in campo

## Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

*Il 5 giugno scorso, presso la Farnesina, è stato organizzato un Seminario sulla riforma della L.153/71 che regola l'insegnamento della lingua italiana all'estero. Una riforma auspicata da tempo alla luce delle mutate esigenze espresse da un contesto internazionale ormai globalizzato.*

“Oggi siamo di fronte a cambiamenti rapidi e profondi nel sistema della globalizzazione e cambiamenti profondi sono intervenuti anche nella struttura e nella cultura dell'emigrazione italiana. Per questo una Legge come la 153, **approvata nel 1971, quasi 40 anni fa**, ha bisogno di una riforma in grado di attivare proposte culturali e azioni concrete, capaci di rispondere alle sfide, alle opportunità e alle sensibilità culturali dell'epoca contemporanea.” E' questa **l'opinione del Viceministro agli Affari Esteri con delega per gli Italiani nel Mondo Franco Danieli**, che lo scorso 5 giugno ha promosso un Seminario alla Farnesina per discutere proprio il tema della riforma della Legge 153/71 sull'insegnamento della lingua italiana all'estero. Ai lavori hanno partecipato come relatori **il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie Adriano Benedetti e il Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale Gherardo La Francesca**, insieme a numerosissimi interlocutori, Parlamentari eletti all'estero, **componenti del CGIE** (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), rappresentanti degli **Enti Gestori provenienti da tutto il mondo, Sindacati Scolastici, membri della Dante Alighieri, del mondo universitario e della cultura**, che hanno espresso opinioni e avanzato proposte. Come ha precisato Danieli in quell'occasione: “L'obiettivo di questa Tavola Rotonda è quello di raccogliere contributi e analisi utili per un percorso di riforma organica dell'insegnamento e della promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo che veda una corale partecipazione delle forze sociali e istituzionali interessate e un lavoro comune tra le parti politiche di maggioranza e opposizione”.

Per le iscrizioni  
alla newsletter:

[dgit2newsletter@esteri.it](mailto:dgit2newsletter@esteri.it)

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:  
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',  
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

## Italiano quarto idioma più studiato al mondo

Di fatto sono anni che si discute, ma mai come ora si avverte la necessità di un cambiamento che tenga conto della nuova realtà e cavalchi l'onda del successo che la lingua italiana sta vivendo a livello internazionale. Oggi l'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo e l'attenzione che gli viene dedicata all'estero è in costante crescita. Alla base di questo successo sicuramente c'è **la mutata immagine del nostro Paese fra gli stranieri**: il nuovo legame che si è stabilito è tra la lingua italiana, la creatività artistica, la capacità produttiva del nostro Paese e lo stile di vita.

**Nel Canada anglofono l'italiano è addirittura la seconda lingua più studiata dopo il francese, mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito è quarta** dopo francese, spagnolo e tedesco. Un sondaggio dell'Unione Europea, effettuato su un campione di 28.694 cittadini europei e relativo al 2006, ha evidenziato la seconda posizione dell'italiano quanto a numero di madrelingua comunitari, a pari merito con l'inglese (13%), preceduto solo dal tedesco (18%), e davanti al francese (12%), mentre lo colloca **al sesto posto fra gli idiomi più parlati come lingua straniera** dietro a inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo. Secondo alcuni studi, **gli italofoeni nel mondo sarebbero circa 200 milioni, di cui 70 milioni cittadini italiani o di Paesi italofoeni e 65 milioni oriundi italiani**.

Oggi però bisogna abbracciare un modo nuovo di concepire la politica linguistica e culturale italiana. Le condizioni storiche e sociali che ispirarono la Legge 153/71 sono state sostanzialmente superate. La Legge è infatti legata a una situazione europea che si è modificata in seguito al Trattato di Maastricht ed al processo di formazione della UE. Essa aveva come destinatari **le famiglie dei lavoratori emigrati che si trovavano temporaneamente all'estero**. I profondi mutamenti delle collettività italiane, il ruolo e l'interesse per la nostra lingua e cultura impongono l'elaborazione di una Legge quadro sugli interventi di formazione linguistica e culturale, di formazione continua e di sostegno dell'integrazione in favore dei cittadini italiani e dei loro discendenti, nonché per la promozione e la diffusione della lingua italiana nel mondo come lingua di cultura e lavoro e non più lingua etnica. Questo passaggio è ancor più necessario alla luce del fatto che i destinatari delle attività formative sono sempre più persone nate, cresciute e integrate nei vari Paesi di residenza e che **presentano motivazioni culturali nuove** che impongono anche metodologie didattiche adeguate.

Per le iscrizioni  
alla newsletter:

[dgit2newsletter@esteri.it](mailto:dgit2newsletter@esteri.it)

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:  
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',  
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

## Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

Italiano quarto idioma più studiato al mondo

## Investire in formazione

Intervista a Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie

## Dall'estero esigenze e proposte

Washington: un modello omogeneo per tutta la Rete Consolare

Londra cerca una maggiore cooperazione a livello governativo

Enti Gestori Svizzeri: più sinergie tra tutti gli attori in campo

## Investire in formazione

*Inserire i corsi di lingua e cultura italiana nell'offerta formativa delle scuole locali. E' questo l'obiettivo primo che la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Esteri si pone, puntando innanzitutto sulla collaborazione con le Autorità dei vari Paesi. La parola al Direttore Generale Adriano Benedetti.*

**Oggi l'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo.**

**C'è chi sostiene che il nostro idioma sia passato da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro. Cosa ne pensa?**

Sono assolutamente d'accordo, se con questa espressione si vuol intendere che l'italiano non è più una lingua parlata prevalentemente dai componenti delle nostre collettività di emigrati, come mostra il crescente interesse per il suo studio che si può registrare in tutto il mondo.

D'altro canto, anche **le nostre collettività si sono trasformate**, avendo vissuto, pressoché ovunque, profondi processi di integrazione: la conoscenza dell'italiano è, per i nostri ragazzi emigrati di terza o quarta generazione, nati quindi lontano dall'Italia, non solo uno strumento per mantenere salda un'identità ma anche e soprattutto **un modo per avere maggiori possibilità di successo nel mondo del lavoro e nelle società in cui vivono.**

Allo stesso tempo, una presenza radicata e diffusa delle nostre collettività rappresenta una grande potenzialità per lo sviluppo e la diffusione dell'italiano, anche in considerazione di una concezione nuova e dinamica dell'emigrazione, **che permetta di allargare il concetto di comunità per includervi anche chi ruota intorno ad essa**, vale a dire il contesto sociale che grazie ad essa si sviluppa, non strettamente riferito a coloro che hanno un passaporto italiano. Dobbiamo essere infatti tutti consapevoli che la diffusione dei **corsi di lingua e cultura, finanziati dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie**, è avvenuta prevalentemente nei Paesi di emigrazione e che, proprio in questi Paesi sono stati organizzati tanti corsi, con un numero molto esteso di utenti, che hanno permesso di penetrare gradualmente nel sistema scolastico locale.

## Come andrebbe riformata a suo giudizio la Legge 153?

Rispondere a questa domanda non è certamente facile in quanto le proposte sul tappeto sono molteplici e tutte tendono a venire incontro ad esigenze reali, così come si è visto anche nel corso del Seminario promosso dal Viceministro Danieli.

Di fronte all'attuale crocevia, credo che un riordinamento ed adeguamento del sistema dovrebbe andare verso:

- a) **l'ampliamento dell'ambito di azione**, includendo tutti i soggetti interessati alla nostra lingua in quanto sollecitati proprio dalla presenza della nostra comunità;
- b) una sempre **maggiore qualificazione degli Enti Gestori**, selezionati sulla base delle loro effettive capacità gestionali;
- c) una **riaffermazione piena del ruolo dello Stato**, attraverso il rafforzamento degli Uffici Scolastici presso i Consolati con una rigorosa selezione dei loro dirigenti;
- d) modalità operative per selezionare una **classe docente qualificata**, soprattutto per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. A tal proposito è indispensabile l'utilizzazione di docenti che siano in possesso di specifici titoli di studio e poter prevedere un'offerta di percorsi di formazione più attenta alle diverse esigenze locali;
- e) **un sistema di certificazione delle competenze acquisite dagli alunni**, anche in considerazione del fatto che una certificazione riconosciuta a livello generale costituirebbe un vantaggio di cui gli alunni dei corsi potrebbero fruire sia in ambito scolastico (si pensi ad un sistema di crediti formativi), sia nel mondo del lavoro. La certificazione dovrebbe essere sottoposta al necessario riconoscimento di entrambe le parti (le Autorità italiane e quelle locali).

## Quali sono le principali iniziative in corso presso la sua Direzione per promuovere lo studio della lingua italiana all'estero?

L'obiettivo primo che la Direzione Generale si è posta è quello dell'inserimento dei corsi di lingua e cultura nell'offerta formativa delle scuole locali. Crediamo, infatti, che solo attraverso il raggiungimento di questo obiettivo i corsi possano registrare un vero salto di qualità.

Al contempo, in questo modo, si dà maggiore credibilità alle attività formative sia agli occhi delle nostre collettività sia a quelli dei genitori degli alunni delle scuole, anche stranieri, in cui tale inserimento avviene.

Per le iscrizioni  
alla newsletter:

[dgit2newsletter@esteri.it](mailto:dgit2newsletter@esteri.it)

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:  
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',  
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

## Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

Italiano quarto idioma più studiato al mondo

## Investire in formazione

Intervista a Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie

## Dall'estero esigenze e proposte

Washington: un modello omogeneo per tutta la Rete Consolare

Londra cerca una maggiore cooperazione a livello governativo

Enti Gestori Svizzeri: più sinergie tra tutti gli attori in campo

E' per questo motivo che **abbiamo chiesto alla nostra Rete diplomatico-consolare di far conoscere e moltiplicare tutte le iniziative sperimentali**, condivise anche dalle scuole locali, che hanno riportato risultati positivi e che, quindi, possono favorire la richiesta di inserimento dei nostri corsi nell'orario scolastico.

**L'arma vincente, se così possiamo dire, è la cooperazione con le Autorità locali**, affinché i corsi di lingua e cultura italiana vengano sentiti come una ricchezza delle scuole e patrimonio acquisito dell'offerta formativa. In questo modo, si gettano le basi affinché l'italiano **divenga materia curriculare e venga mantenuto anche a fronte di un futuro ri-orientamento delle risorse verso altre scuole**.

Ci siamo resi conto, infatti, che una volta inserito, l'insegnamento dell'italiano viene generalmente mantenuto anche a fronte di una riduzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Italia, in quanto si è creato nel tempo una richiesta delle famiglie ed un interesse negli alunni.

### Quali sono le richieste più pressanti che provengono dalle Rappresentanze all'estero su questo argomento?

**Le Sedi chiedono indirizzi chiari e, soprattutto, modalità operative flessibili**. Quest'ultima è una richiesta comprensibile in considerazione delle enormi diversità che esistono fra i sistemi scolastici in tutto il mondo. La normativa che verrà ideata dovrà tenere conto di questa esigenza se vorrà essere veramente moderna ed incisiva.

Per il momento, stiamo cercando di consentire interpretazioni normative che permettano di venire incontro positivamente sia alle esigenze poste dai tempi, esigenze che sono cambiate rispetto a quando la Legge 153 è stata ideata, sia alle diverse società e culture in cui ci si trova ad operare.

E' anche questo il motivo che ci ha spinto a **rilanciare lo strumento del Piano Paese**. Quest'ultimo è un documento abbastanza complesso che chiede alle Sedi Diplomatiche di fare un bilancio dei risultati raggiunti negli ultimi anni ed una programmazione degli obiettivi che si intendono raggiungere nell'arco temporale dei prossimi tre anni. Tutto ciò attraverso il coinvolgimento diretto degli operatori del settore e delle istanze rappresentative delle nostre collettività: **COMITES** (Comitati degli Italiani all'Estero) e **CGIE** (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero). Sulla base degli obiettivi che si vogliono raggiungere, tutti questi soggetti dovranno **aiutare le Ambasciate competenti a fare una**

programmazione il più precisa possibile degli interventi che si vogliono e possono realizzare ed anche delle risorse necessarie. Da canto suo la Direzione Generale cercherà di interpretare i bisogni che emergeranno e di dare le risposte più efficaci possibili.

## Dall'estero esigenze e proposte

---

*Nel corso del Seminario tenutosi alla Farnesina a giugno sono state avanzate tante proposte per far sì che l'insegnamento della lingua italiana risponda alle esigenze attuali del mercato. "In rete con l'Italia" ve ne propone alcune, riferite a realtà territoriali differenti.*

---

## Washington: un modello omogeneo per tutta la Rete Consolare

---

L'espansione a **livello quantitativo** dei corsi di italiano deve procedere parallelamente al costante miglioramento **della qualità** dei corsi e della lingua insegnata. Questo è l'obiettivo della nostra Ambasciata nella capitale degli Stati Uniti in tema di politica linguistica.

Nell'anno scolastico **2006/2007 hanno lavorato negli Stati Uniti, distaccati dal Ministero della Pubblica Istruzione, 8 Dirigenti Scolastici** in servizio presso gli Uffici Scolastici della Rete Consolare (Washington, Boston, Chicago, Detroit, Los Angeles, Miami, New York, San Francisco) e **9 Lettori** in servizio presso alcune Università. Il loro lavoro è stato coordinato e seguito con attenzione dai Consoli, dal responsabile della Cancelleria Consolare e dall'Ambasciatore stesso. Nel corso del 2006 sono stati **inviati negli Stati Uniti finanziamenti dal Ministero degli Affari Esteri per la promozione della lingua italiana per quasi 2.500.000 di Euro** e si contano più di 250 Università dove vi sono corsi o Dipartimenti di italiano. L'Ambasciata ritiene che sia di importanza cruciale continuare a perseguire **politiche tese a stipulare accordi da parte della Rete Consolare USA con le Amministrazioni statali e locali statunitensi**, con l'opportuno coinvolgimento degli Enti Gestori preposti all'organizzazione e gestione dei corsi, relativamente alla promozione della lingua e cultura italiana. Attualmente vi sono **Convenzioni in atto, o avviate alla formalizzazione, con numerose Amministrazioni statali e locali**: Chicago Public School District, Los Angeles County Office of Education, Stato della Florida, Distretto scolastico di Miami-Dade, Stato del Maryland, Stato del Connecticut, Stato del New Jersey, State Department of Education della California. Alla luce delle esperienze sin qui messe in atto nelle Sedi Consolari e

Per le iscrizioni  
alla newsletter:

[dgit2newsletter@esteri.it](mailto:dgit2newsletter@esteri.it)

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:  
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',  
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

## Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

Italiano quarto idioma più studiato al mondo

## Investire in formazione

Intervista a Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie

## Dall'estero esigenze e proposte

Washington: un modello omogeneo per tutta la Rete Consolare

Londra cerca una maggiore cooperazione a livello governativo

Enti Gestori Svizzeri: più sinergie tra tutti gli attori in campo

con l'intento di diffondere le “best practices”, è stata più volte avanzata la proposta di verificare la possibilità di predisporre un **modello omogeneo di carattere generale da proporre alla Rete Consolare USA**, previa approvazione da parte del Ministero. Una soluzione che vedrebbe uniformate, secondo precise linee guida, aspetti organizzativi, gestionali, metodologie didattiche con un sicuro recupero di efficienza e di qualità dell'offerta. In riferimento alla formazione di docenti di italiano locali per favorire il conseguimento del titolo accademico americano valido ai fini dell'abilitazione all'insegnamento nello Stato di pertinenza, sembra opportuno, secondo l'Ambasciata, **avviare iniziative sperimentali**, come suggerito ad esempio dal Consolato Generale di Miami e dagli Enti Gestori di Washington DC, **che abbinino Università italiane ad Università locali, tramite apposite convenzioni** e con l'approvazione di specifici corsi anche a distanza, che consentano ad una vasta gamma di aspiranti docenti d'italiano di **conseguire almeno una parte dei crediti necessari in tempi brevi** e secondo modalità flessibili. Sembra insomma necessario dare un “segnale forte” ai Dipartimenti di italiano delle Università affinché, senza trascurare i propri settori di eccellenza, realizzino un **piano organico per la formazione dei futuri docenti** di Italiano, individuando strategie comuni sia per la costituzione dei percorsi formativi sia per la valutazione dei crediti.

## Londra cerca una maggiore cooperazione a livello governativo

L'Ambasciata di Londra propone di sviluppare con più determinazione la cooperazione tra Italia e Regno Unito per la formazione di docenti di lingua italiana in Gran Bretagna. Attualmente, l'unico strumento di cui si dispone in questo settore è il **“Memorandum d'Intesa Italia-Regno Unito” del giugno 2004, che prevede ogni anno stage di formazione** per una ventina di docenti italiani di lingua inglese presso Università britanniche e per altrettanti docenti britannici di lingua italiana presso Università italiane. Esiste in proposito una recente proposta del Ministro dell'Istruzione che intende rendere nuovamente obbligatorio lo studio di una lingua straniera almeno nella scuola primaria. Se approvata, tale proposta costruirebbe un forte impulso allo studio delle lingue straniere in questo Paese, del quale occorre saper approfittare.

**I corsi d'italiano sono stati seguiti da 28.183 alunni in tutto il Regno Unito nel corso del 2006.** Oggi l'italiano risulta la quarta lingua straniera più studiata in questo Paese dopo francese, tedesco e

spagnolo. Un risultato più che lusinghiero se si tiene conto che in Gran Bretagna lo studio di una lingua straniera nelle scuole è attualmente facoltativo. Tuttavia, è stato notato che, mentre per i corsi inseriti nelle scuole britanniche gli allievi che iniziano a frequentarli arrivano al termine, **per quelli tenuti al di fuori delle scuole la percentuale di abbandono è piuttosto alta.** Da parte degli Enti Gestori (che normalmente si occupano di questo secondo tipo di corsi, essendo i corsi inseriti nelle scuole affidati ad insegnanti di ruolo di nomina ministeriale) è stato osservato che **ciò dipende anche dal fatto che i corsi in questione sono del tutto gratuiti:** ai partecipanti viene chiesto solo un contributo volontario e solo un terzo di essi, in media, lo versa effettivamente. Gli Enti Gestori hanno perciò concluso che, a partire dal prossimo anno scolastico, chiederanno una **quota d'iscrizione ai partecipanti, anziché il contributo volontario, come deterrente all'abbandono del corso.**

In merito ai costi dei corsi, comparando il costo dei corsi organizzati dagli Enti Gestori con quello dei corsi tenuti dagli insegnanti di nomina ministeriale, emerge che i costi dei primi sono mediamente più bassi, soprattutto se si tiene conto che su di essi gravano i costi per l'affitto dei locali, che a Londra sono notoriamente piuttosto alti, mentre i corsi tenuti da insegnanti di nomina ministeriale sono normalmente ospitati gratuitamente dalle scuole britanniche.

### **Enti Gestori Svizzeri: più sinergie tra tutti gli attori in campo**

Il Coordinamento Enti Gestori Iniziative Scolastiche in Svizzera, che ha sede a Basilea presso Fondazione Fopras, ha elaborato diverse riflessioni e proposte sulla riforma della L.153 in occasione del Seminario di giugno tenutosi alla Farnesina. Innanzitutto si evidenzia come i corsi di lingua e cultura italiana svolgono una funzione fondamentale per la promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera. **Con oltre 1.500 corsi che accolgono 17.000 alunni, i corsi rappresentano un veicolo irrinunciabile per la diffusione dell'italiano in Svizzera.** Purtroppo l'insegnamento dell'italiano ha subito negli ultimi anni un preoccupante calo in tutta la Confederazione, con tagli a livello di scuola superiore e soppressione di cattedre a livello universitario, rischiando di scomparire dalla scuola pubblica svizzera, dove è oramai confinato nella scuola media superiore e ridotto in molti casi a materia facoltativa e non curricolare. Le ultime statistiche federali indicano anche un calo generale dei parlanti italiani. In questo contesto

**Per le iscrizioni  
alla newsletter:**

**[dgit2newsletter@esteri.it](mailto:dgit2newsletter@esteri.it)**

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:  
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',  
NAZIONALITA', PROFESSIONE.



## Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

Italiano quarto idioma più studiato al mondo

## Investire in formazione

Intervista a Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie

## Dall'estero esigenze e proposte

Washington: un modello omogeneo per tutta la Rete Consolare

Londra cerca una maggiore cooperazione a livello governativo

Enti Gestori Svizzeri: più sinergie tra tutti gli attori in campo

**i corsi degli Enti Gestori rappresentano uno strumento importante per agganciare gli studenti già a livello elementare.**

Gli Enti Gestori sono stati coinvolti in Svizzera a partire dal 1993 nella gestione e nel funzionamento dei corsi di lingua e cultura, in un contesto di cosiddetto “sistema misto”. Il dibattito sulla riforma della Legge 153 impone ora una valutazione attenta e obiettiva dell'esperienza maturata sin qui dagli Enti. La gestione degli Enti in questi anni non si è limitata a garantire la continuità del servizio, ma anche a **rilanciare la funzione dei corsi**, adeguarne i contenuti, allargare la diffusione e a introdurre elementi di qualità e innovazione. L'esperienza di questi ultimi 15 anni ha fatto emergere però **anche delle criticità del “sistema misto”** che sarà necessario correggere con la riforma della Legge 153: **incertezza sulle risorse finanziarie a causa del sistema di decretazione annuale; incertezza sul funzionamento e la politica scolastica da seguire** in mancanza di un rapporto formale con lo Stato; doppia “cabina di regia” (Ufficio Scolastico e Ente Gestore) con aggravio dei costi e di difficoltà a livello operativo e gestionale; la suddivisione tra competenze didattiche (Uffici Scolastici) e amministrative (Enti) si è rivelata impraticabile per l'impossibilità di separare chiaramente i due ambiti; **precarietà del personale docente assunto in loco**; normativa applicativa non sufficientemente flessibile per rispondere ai bisogni del territorio.

Sulla base dell'esperienza maturata e delle criticità emerse, il Coordinamento Enti Gestori in Svizzera indica i seguenti obiettivi da realizzarsi con la riforma della Legge 153: **elaborazioni di piani di interventi strategici pluriennali da parte del Ministero degli Affari Esteri** con il coinvolgimento del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero); elaborazione di Piani Paese con le linee di intervento scolastico e formativo suggerite anche da CGIE e COMITES (Comitati degli Italiani all'Estero) e con il coinvolgimento degli Enti Gestori; **ripensare la cooperazione pubblico-privato** attraverso la professionalizzazione degli Enti Gestori, introducendo standard di qualità del funzionamento amministrativo e di garanzia della natura sociale (non profit) degli Enti stessi; **impiego di personale qualificato**; introduzione di convenzioni pluriennali Stato Enti-Gestori che stabiliscano in maniera trasparente le regole di funzionamento del servizio, le risorse a disposizione, le modalità di verifica della qualità.

Da lingua etnica a lingua di cultura e lavoro

Investire in formazione

Dall'estero esigenze e proposte